

Tariffe abbonamenti a l'Unità			
	Annuo	Sem.	Trlm.
Bostonitore	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì	11.650	6.000	2.300
Senza l'ed. del lunedì	10.000	6.200	2.750
Senza lunedì e dom.	8.350	4.350	3.170
ESTERNO 7 numeri	20.500	10.500	6.450
— 6 —	18.000	9.200	4.750

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL 15 FEBBRAIO

Tra tutti gli abbonati annui e semestrali per il 1962
Quinto sorteggio di
1 «FIAT 600-D» e 15 TELEVISORI «FIRRE»
messi in palio dall'Associazione «A. U.»
ABBONATEVI SUBITO!

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1962

DOPO LA SOSTA FORZATA SI ACCELERANO LE FASI DELLA CRISI

Vivaci le polemiche sul programma Giovedì reincarico

Una intervista attribuita a Lombardi viene smentita ma suscita vivaci discussioni - Rieletta la Direzione unitaria della DC

Una conferenza stampa del compagno Caleffi

Lo sviluppo dell'azienda agraria capitalistica

Net corso della conferenza stampa la Federbraccianti ha fornito interessanti dati sullo sviluppo dell'azienda agraria capitalistica sull'intero territorio del paese.

Le aziende agrarie capitaliste si estendono attualmente su una superficie complessiva di circa 1 milione di ettari, pari al 2% della superficie totale del paese. La loro produzione rappresenta però il 30% dei prodotti agricoli immessi sul mercato.

La produttività del lavoro, in queste aziende, è raddoppiata nel giro di dieci anni.

Una giornata di lavoro nella azienda capitalistica produce al minimo orario ufficiali un prodotto lordo di lire 1.990.

mentre nella mezzadria la produzione per giornata lavorativa è di lire 1.230, nelle aziende contadine di lire 1.255.

Per il grano, la carne, la frutta, gli ortaggi le aziende capitaliste hanno raggiunto la massima della loro capacità di competitività con gli altri paesi del MEC ma ciò in virtù dei due fattori: il basso costo della mano d'opera e i massimi investimenti di capitali pubblici.

Secondo gli ultimi dati che si riferiscono al 1958 mentre il monte salari era di 293.500 miliardi, il monte salari delle aziende capitaliste era di 929.078 miliardi il che significa che ogni giornata di salario permette all'azienda di intascare il triplo.

Oggi il Senato e la Camera terranno - rispettivamente alle ore 17 e alle ore 18 - le annunciate brevi sedute per la comunicazione ufficiale delle avvenute dimissioni del governo. L'on. Fanfani ha inviato ai presidenti dei due rami del Parlamento una lettera in cui annuncia le dimissioni del governo. Senatori e deputati dovranno essere riconvocati a domicilio quando il nuovo governo dovrà chiedere la fiducia alle Camere.

«INTERVISTA LOMBARDI»

A movimentare la cronaca politica è intervenuta ieri mattina una strana intervista pubblicata dal *Messaggero* sotto il titolo «il programma del governo di centro-sinistra in un colloquio con un esponente del PSI». Si tratta - come avverte il redattore del giornale - di una conversazione con un esponente della corrente autonomista del PSI, di cui però non si fa il nome benché gli si attribuiscano opinioni assai lontane da quelle ufficialmente rese note dai socialisti.

L'intervista - suscitata naturalmente stupore, curiosità, incredulità negli ambienti politici della capitale; tanto più in quanto rapidamente prense credito la voce secondo cui il redattore del *Messaggero* aveva trascritto una conversazione avuta con il compagno Lombardi. Molti passi dell'intervista in questione lasciavano addirittura sbalorditi poiché apparivano come una negazione proprio delle posizioni illustrate dal compagno Lombardi all'ultimo CC socialista e in altre dichiarazioni alla stampa. Secondo il collega De Monte, il leader socialista avrebbe, tra l'altro, affermato che sul piano economico i socialisti vogliono «principalmente una prova di buona volontà»; che la proposta diabolizzazione del segreto bancario sarebbe stata avanzata solo «per creare lo scandalo ed avere la misura delle reazioni nell'altro campo»; che ai socialisti interessa «che si cominci a fare qualche cosa nella direzione» indicata; che non si pretende di vedere l'abolizione della mezzadria «in un anno e neppure in due anni»; che per quanto riguarda le basi dei missini in Italia «ora ci sono e saranno»; che i socialisti sono «più utili all'interno della CGIL anziché fuori ed è questo che si deve capire»; che, infine, il problema dei rapporti DC-PSI «si riduce ad una questione di fiducia reciproca e di reciproca buona volontà». E solo un campionario, che si riporta per dare un'idea dell'intervista e intendere meglio perché gli ambienti politici l'abbiano accolta con tanta

Vice
(Continua in 10, pag. 6, col.)

Lotte bracciantili e riforma agraria

Quale sarà il programma del governo che uscirà dalla crisi, per quanto riguarda i problemi dell'agricoltura? Ieri la Federbraccianti nazionale è intervenuta nel dibattito su questi problemi esponendo le proprie linee d'azione sindacale, in una conferenza stampa del segretario generale Giuseppe Caleffi. La conferenza era stata convocata in vista degli scioperi proclamati per il 15, 16 e 17 di questo mese e della manifestazione per la riforma agraria che giovedì prossimo vedrà confluire a Roma centinaia di capi lega ed attivisti delle più importanti aziende agrarie capitaliste.

Il compagno Caleffi ha affermato: i problemi che sorgono nell'attuale stato della agricoltura e le rivendicazioni dei lavoratori agricoli e le rivendicazioni dei lavoratori agricoli, la politica di riforma agraria generale e un'altra serie di misure sociali ed economiche anti-monopolistiche sono qualificanti per ogni governo e per le maggioranze che lo appoggeranno.

Per queste ragioni - ha proseguito il segretario generale della Federbraccianti -

(Continua in 8, pag. 9, col.)

La FIOM
proclama
per oggi
uno sciopero
di 24 ore
alla FIAT

Fermi di nuovo
i cantieri navali

In VIII pagina
le notizie

no affermiamo che non vi potrà essere nessuna serata svolta a sinistra, se non veniamo accolte le istanze fondamentali dei lavoratori agricoli salariati e dei contadini italiani. Per precisare meglio la propria linea di politica agraria la Federbraccianti ha appunto convocato per l'8 prossimo l'Assemblea nazionale per la riforma agraria che si terrà a Roma al teatro Adriano.

Nel corso della conferenza stampa il compagno Caleffi

L'AVANA — Due aspetti della manifestazione: a sinistra, la enorme folla che ha gremito ieri all'Avana la piazza della Rivoluzione José Martí; a destra, Fidel Castro mentre pronuncia il suo discorso (Telefoto A. P. - l'Unità -)

La Federbraccianti ha apprezzato le ultime proposte di compromesso presentate dalla Francia nell'incontro fra Joxe e Dahlab, dieci giorni fa.

Il generale ha tacito gli «ultras» di Algeria di «francesi indegni, datisi a imprese diaboliche e criminali»; i cospiratori hanno tenuto

testimone di una condizione: che il

ripronto e tenendo

pronti a riconoscere, senza alcuna restrizione, cioè che sicuramente sorgerà dall'autodeterminazione, vale a dire di uno stato sovrano e indipendente». Il generale ha ricordato che questi tentativi sono stati simili vani; e se i cospiratori tentano ancora a ricchezza a un sistema di ricatti, furti, assassinii portati sino alla metropoli, ancora una volta lo fanno invano. Si tratta — egli ha aggiunto — di un problema che riguarda la polizia e la giustizia, il governo ne risponde.

«Quanto a me, ho preso, quando era necessario, e prenderò ancora, se occorrerà, le misure eccezionali indispensabili». Brandita così, una volta di più, la minaccia del ricorso ai pieni poteri. De Gaulle ha prospettato possibilità di «una soluzione vicina del problema algerino».

«Ci avviciniamo al nostro obiettivo. Per noi, si tratta nel periodo di tempo più breve, la pace, e di aiutare l'Algeria a prendere in mano il suo destino, favorendo sempre più la creazione di un'esecutivo

provvisorio e tenendone

pronti a riconoscere, senza

alcuna restrizione, cioè che

sicuramente sorgerà dall'autodeterminazione, vale a dire

di uno stato sovrano e indipendente». Il generale ha ricordato che questi tentativi sono stati simili vani; e se i cospiratori tentano ancora a ricchezza a un sistema di ricatti, furti, assassinii portati sino alla metropoli, ancora una volta lo fanno invano. Si tratta — egli ha aggiunto — di un problema che riguarda la polizia e la giustizia, il governo ne risponde.

«Quanto a me, ho preso, quando era necessario, e prenderò ancora, se occorrerà, le misure eccezionali indispensabili». Brandita così, una volta di più, la minaccia del ricorso ai pieni poteri. De Gaulle ha prospettato possibilità di «una soluzione vicina del problema algerino».

«Ci avviciniamo al nostro obiettivo. Per noi, si tratta nel periodo di tempo più breve, la pace, e di aiutare l'Algeria a prendere in mano il suo destino, favorendo sempre più la creazione di un'esecutivo

provvisorio e tenendone

pronti a riconoscere, senza

alcuna restrizione, cioè che

sicuramente sorgerà dall'autodeterminazione, vale a dire

di uno stato sovrano e indipendente». Il generale ha ricordato che questi tentativi sono stati simili vani; e se i cospiratori tentano ancora a ricchezza a un sistema di ricatti, furti, assassinii portati sino alla metropoli, ancora una volta lo fanno invano. Si tratta — egli ha aggiunto — di un problema che riguarda la polizia e la giustizia, il governo ne risponde.

«Quanto a me, ho preso, quando era necessario, e prenderò ancora, se occorrerà, le misure eccezionali indispensabili». Brandita così, una volta di più, la minaccia del ricorso ai pieni poteri. De Gaulle ha prospettato possibilità di «una soluzione vicina del problema algerino».

«Ci avviciniamo al nostro obiettivo. Per noi, si tratta nel periodo di tempo più breve, la pace, e di aiutare l'Algeria a prendere in mano il suo destino, favorendo sempre più la creazione di un'esecutivo

provvisorio e tenendone

pronti a riconoscere, senza

alcuna restrizione, cioè che

sicuramente sorgerà dall'autodeterminazione, vale a dire

di uno stato sovrano e indipendente». Il generale ha ricordato che questi tentativi sono stati simili vani; e se i cospiratori tentano ancora a ricchezza a un sistema di ricatti, furti, assassinii portati sino alla metropoli, ancora una volta lo fanno invano. Si tratta — egli ha aggiunto — di un problema che riguarda la polizia e la giustizia, il governo ne risponde.

«Quanto a me, ho preso, quando era necessario, e prenderò ancora, se occorrerà, le misure eccezionali indispensabili». Brandita così, una volta di più, la minaccia del ricorso ai pieni poteri. De Gaulle ha prospettato possibilità di «una soluzione vicina del problema algerino».

«Ci avviciniamo al nostro obiettivo. Per noi, si tratta nel periodo di tempo più breve, la pace, e di aiutare l'Algeria a prendere in mano il suo destino, favorendo sempre più la creazione di un'esecutivo

provvisorio e tenendone

pronti a riconoscere, senza

alcuna restrizione, cioè che

sicuramente sorgerà dall'autodeterminazione, vale a dire

di uno stato sovrano e indipendente». Il generale ha ricordato che questi tentativi sono stati simili vani; e se i cospiratori tentano ancora a ricchezza a un sistema di ricatti, furti, assassinii portati sino alla metropoli, ancora una volta lo fanno invano. Si tratta — egli ha aggiunto — di un problema che riguarda la polizia e la giustizia, il governo ne risponde.

«Quanto a me, ho preso, quando era necessario, e prenderò ancora, se occorrerà, le misure eccezionali indispensabili». Brandita così, una volta di più, la minaccia del ricorso ai pieni poteri. De Gaulle ha prospettato possibilità di «una soluzione vicina del problema algerino».

«Ci avviciniamo al nostro obiettivo. Per noi, si tratta nel periodo di tempo più breve, la pace, e di aiutare l'Algeria a prendere in mano il suo destino, favorendo sempre più la creazione di un'esecutivo

provvisorio e tenendone

pronti a riconoscere, senza

alcuna restrizione, cioè che

sicuramente sorgerà dall'autodeterminazione, vale a dire

di uno stato sovrano e indipendente». Il generale ha ricordato che questi tentativi sono stati simili vani; e se i cospiratori tentano ancora a ricchezza a un sistema di ricatti, furti, assassinii portati sino alla metropoli, ancora una volta lo fanno invano. Si tratta — egli ha aggiunto — di un problema che riguarda la polizia e la giustizia, il governo ne risponde.

«Quanto a me, ho preso, quando era necessario, e prenderò ancora, se occorrerà, le misure eccezionali indispensabili». Brandita così, una volta di più, la minaccia del ricorso ai pieni poteri. De Gaulle ha prospettato possibilità di «una soluzione vicina del problema algerino».

«Ci avviciniamo al nostro obiettivo. Per noi, si tratta nel periodo di tempo più breve, la pace, e di aiutare l'Algeria a prendere in mano il suo destino, favorendo sempre più la creazione di un'esecutivo

provvisorio e tenendone

pronti a riconoscere, senza

alcuna restrizione, cioè che

sicuramente sorgerà dall'autodeterminazione, vale a dire

di uno stato sovrano e indipendente». Il generale ha ricordato che questi tentativi sono stati simili vani; e se i cospiratori tentano ancora a ricchezza a un sistema di ricatti, furti, assassinii portati sino alla metropoli, ancora una volta lo fanno invano. Si tratta — egli ha aggiunto — di un problema che riguarda la polizia e la giustizia, il governo ne risponde.

«Quanto a me, ho preso, quando era necessario, e prenderò ancora, se occorrerà, le misure eccezionali indispensabili». Brandita così, una volta di più, la minaccia del ricorso ai pieni poteri. De Gaulle ha prospettato possibilità di «una soluzione vicina del problema algerino».

«Ci avviciniamo al nostro obiettivo. Per noi, si tratta nel periodo di tempo più breve, la pace, e di aiutare l'Algeria a prendere in mano il suo destino, favorendo sempre più la creazione di un'esecutivo

provvisorio e tenendone

pronti a riconoscere, senza

alcuna restrizione, cioè che

sicuramente sorgerà dall'autodeterminazione, vale a dire

di uno stato sovrano e indipendente». Il generale ha ricordato che questi tentativi sono stati simili vani; e se i cospiratori tentano ancora a ricchezza a un sistema di ricatti, furti, assassinii portati sino